

Trento, 21 novembre 2014

Presidenza e Direzione
Presidente
Prot. N. 5236/2014 - DS/rb

Gentile signor

Luca Zeni - presidente

Prima Commissione Permanente

del Consiglio della Provincia Autonoma di Trento

Gentili signori

Componenti Prima Commissione Permanente

del Consiglio della Provincia Autonoma di Trento

**Manovra economico finanziaria per il 2015
della Provincia Autonoma di Trento.
Considerazioni e osservazioni
della Federazione Trentina della Cooperazione**

In apertura vorremmo osservare che il Patto di Garanzia, così come illustratoci, ci sembra un ottimo accordo o quantomeno il massimo che si potesse pensare nella situazione data. Crediamo altresì che la pattuizione fra l'Autonomia e lo Stato, che sarà ovviamente continua perché nulla è mai raggiunto definitivamente, avrà sempre più bisogno di essere sorretta da conoscenza e partecipazione politica e popolare.

Detto questo formuliamo comunque alcune nostre indicazioni e riflessioni che riteniamo attinenti.

Quale produttività

Circa la produttività continuiamo a ritenere che ci sia una confusione di fondo. Ci si riferisce alla produttività del lavoro come dice il prof. Zaninotto o alla produttività del "sistema Trentino" o a tutti e due? Come si misura questo valore nel settore dei servizi alla persona, che sembrano essere quelli accusati di bassa produttività? E come si ritiene che si possa aumentare seguendo modalità di concessione più competitive? Questa cosa andrebbe ben chiarita perché occorrerebbe individuare le misure con le quali intervenire che non sono neutre né nel caso del lavoro né nel caso del sistema. Per esempio un investimento generale

sull'innalzamento della professionalità di tutti i lavori front-line, particolarmente nel commercio, nel turismo e nella pubblica amministrazione, aiuta l'aumento della produttività.

Coesione sociale

Sulla coesione sociale ribadiamo quanto osservato in occasione delle note al piano di sviluppo provinciale: a nostro parere se da una parte è doveroso sottolineare l'ancora alto livello della coesione sociale, accanto alla individuazione dei fattori e degli attori che la rendono possibile (analisi che non c'è) andrebbero anche messi in evidenza i tanti fattori che la stanno "scrapolando" e individuati strumenti per farvi fronte. Da tempo indichiamo in un piano, di lungo respiro, di ralfabetizzazione civica uno degli utensili da utilizzare con tempestività.

Sempre il prof. Zaninotto, nel suo intervento a spiegazione delle slides attinenti le Caratteristiche del sistema economico-sociale del Trentino, in riferimento alla distribuzione del reddito, ha fatto una affermazione che ci ha colpito e su cui vorremmo soffermarci un attimo. Ha detto: "la disuguaglianza economica è in Trentino *incredibilmente* più bassa che nel resto d'Italia". Esistono ricerche e studi (ad esempio università di Bologna facoltà di economia) che dimostrano che nei territori ad alta concentrazione cooperativistica le distanze reddituali sono meno marcate rispetto a quelli dove è minore la presenza delle cooperative. Come hanno dimostrato le ricerche di Euricse, ciò è dovuto al fatto che le cooperative tendono a distribuire a favore del fattore lavoro (di qualsiasi tipo) una quota più elevata del valore aggiunto prodotto di quella distribuita dalle altre forme imprenditoriali. Questo dato, sul quale siamo pronti al confronto, dovrebbe far riflettere coloro che anche ai vertici della politica e delle istituzioni pensano che troppa cooperazione nuoccia. Sia cioè di impedimento a quella competitività turbo nella quale risiederebbe il rilancio della crescita di un territorio. La crescita senza aggettivi può portare anche ai fenomeni tornati a diffondersi enormemente negli ultimi anni e relativi all'accumulo di ricchezza in sempre meno mani. Elemento pericoloso sul versante della democrazia e che comunque ha già riportato la scuola a prima degli anni sessanta del secolo scorso, reintroducendo la diseguaglianza relativa alle origini sociali anche in Trentino.

Alla luce di quanto sopra ci sembra che il Piano Lingue non possa essere ritenuto esaustivo delle necessarie innovazioni di cui necessita anche il sistema scolastico.

"Pacchetto attrattività"

Sappiamo quanto sia difficile, nella situazione attuale, individuare asset precisi sui quali impostare le politiche di sviluppo e in particolare quelle industriali, però nelle varie proposte appare talvolta contraddittoria la scelta della selettività (che condividiamo) con quella della attrattività (che non va per niente scartata). La nostra preoccupazione è riferita in particolare

al fatto che si finisca per utilizzare mezzi incentivanti tradizionali perché sono quelli più usati e meno impegnativi e che tutto venga delegato allo strumento Trentino Sviluppo. Non siamo contrari a ciò però riformuliamo in questa sede la proposta di creare in Trentino Sviluppo un tavolo permanente di confronto di idee e di proposte formato oltretutto da rappresentanti dell'Agenzia, da persone espresse dalle associazioni economiche e dai sindacati dei lavoratori. Crediamo nel confronto teso alla individuazione di tutti i potenziali strumenti presenti nella realtà, nella creazione di reti e filiere fra imprese, nella maggiore precisione e condivisione nel scegliere le aree e gli strumenti per l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese. Questo panel a fianco di Trentino Sviluppo vedrebbe una sua marcata giustificazione in particolare per tutta la tematica delle nuove imprese. Ci sembra di cogliere l'intenzione della PAT di riconcentrare gli incubatori nell'Agenzia dopo averne creati tre con gara dentro il bando seed money. Non condividiamo tale impostazione ma se si dovesse procedere, la nostra proposta diventerebbe una contropartita indispensabile.

Un punto fugacemente apparso in occasione della firma del Protocollo sul Lavoro firmato nella primavera del 2014, fra le organizzazioni datoriali, i sindacati dei lavoratori e la PAT, è quello relativo alla partecipazione dei lavoratori alla vita delle imprese. Pensiamo che questa sia una questione fondamentale anche per aumentare la produttività. Anche su questo nodo sarebbe ottima una ricerca locale (già fatta a livello nazionale) attinente la anticiclicità delle cooperative riferita in modo specifico ai livelli occupazionali al tempo della crisi.

Politiche del lavoro

In materia di politiche del lavoro comprendiamo le intenzioni espresse, ma la loro oggettiva genericità è tale da rendere impossibile sia un parere sia il prepararsi, da parte nostra, alle nuove esigenze gestionali visto che una buona parte delle azioni concrete ci vedono protagonisti. Crediamo che la ormai trentennale questione della assenza della cooperazione dal Consiglio di Amministrazione di Agenzia del Lavoro sia uno degli elementi principali del disallineamento informativo. In ogni caso approfittiamo per chiedere, all'assessorato competente, una riunione di approfondimento che permetta a tutti i potenziali attori di essere efficienti ed efficaci rispetto alle necessarie correzioni e novità come ad esempio una maggiore definizione della "condizionalità", una gestione unificata di progetto e intervento 19.

Circa la Meccatronica non si possono che condividere le affermazioni sul raccordo necessario fra tutti i potenziali protagonisti. Attendiamo di poter vedere un piano maggiormente declinato sulle scelte concrete e sulla attribuzione degli eventuali compiti e responsabilità.

Siamo sempre stati convinti sostenitori delle forme di partenariato pubblico-privato e sappiamo quanto ciò possa diventare sempre più vitale nel settore delle opere pubbliche. Riteniamo inoltre che sia importante scegliere di percorrere questa strada riferendosi anche ad altre attività. Pensiamo alla diffusione nei territori di esperienze di Imprese Sociali di Comunità, che auspichiamo in forma cooperativa, dove gestioni e progetti trasversali di valorizzazione degli ambiti locali, trovino idee, confronto e concreta attivazione. Ci sono già significative esperienze locali accanto a moltissime e multiformi pratiche nazionali.

Assistenza

In riferimento al capitolo che nelle slides di presentazione della manovra di bilancio viene chiamato Assistenza ma che in realtà concerne le politiche socio-sanitarie e socio-assistenziali, osserviamo che la situazione di vero e proprio stallo in cui siamo, i mancati regolamenti attuativi della legge 13 del 2007, il ritardo nella definizione delle linee guida (verranno presumibilmente approvate adesso quelle per l'anno 2014), unitamente alla incertezza sugli assetti istituzionali, rendono a vista la navigazione di qualsiasi impresa agisca nell'erogazione di servizi in questi settori. Crediamo si debba agire rapidamente per la definizione di almeno alcune direttrici fondamentali considerando effettiva la scelta della partnership pubblico-privato. Non ci rassegniamo a essere considerati meri esecutori e mentre esprimiamo la convinzione che ci sia bisogno di più sussidiarietà, auspichiamo di essere valutati mediamente "intelligenti". Chiediamo cioè di essere coprogettatori delle pratiche di governo del welfare.

La riforma delle Comunità di Valle

Su questi ragionamenti si innesca anche la riforma delle Comunità di Valle. Non riteniamo sia questa la sede dove esprimere un nostro parere ma una cosa vogliamo dirla ed è riferita proprio al pericolo che se non verranno ben definiti ambiti di competenza, con l'aggregazione per la formazione di macro Comuni, i Comuni, le Comunità di Valle e la Provincia ai quali vanno aggiunte le ASL e i distretti, ci vorranno anni per districarsi nel labirinto e ciò a scapito della qualità dei servizi ma anche a detrimento della necessità di riorganizzazione efficientante delle imprese.

Edilizia abitativa

Vorremmo sottolineare positivamente il punto riguardante l'Edilizia Abitativa. Esso, riteniamo, è anche frutto di un buon lavoro svolto al tavolo costituito a seguito del Protocollo fra PAT e Cooperazione, del giugno di quest'anno. Segnaliamo, per quanto riguarda l'housing sociale, che la cooperazione trentina ha fatto la sua parte per la costituzione del Fondo anche con l'occhio rivolto all'inwenduto affidato dalle Casse Rurali. Se dovessero rivelarsi vere le voci

che dicono essere intenzione della PAT conferire alloggi anziché denaro per le prossime necessità di implementazione del Fondo, ci sentiremmo un po' beffati.

Osservazioni e richieste specifiche circa il ddl concernente le disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2015 (legge finanziaria 2015)

1) POLITICHE SOCIALI E POLITICHE SANITARIE.

Ci riferiamo al Capo IV, - "Disposizioni in materia di salute, politiche sociali e famiglia" ed in particolare agli articoli 32 e 33 del disegno di legge. Questi due articoli sono di estremo interesse e di assoluto valore strategico e programmatico per l'intero e variegato nostro mondo della cooperazione sociale. Infatti, dopo un iter di elaborazione e di confronto durato almeno un decennio, nei due articoli e soprattutto, nel Piano provinciale per la salute approda la pianificazione delle politiche sociali unitamente alle politiche sanitarie. E' un approccio culturale nuovo che apre profili, temi, orizzonti ampi, complessi e non ancora scrutati e nei confronti del quale la Federazione assume un atteggiamento positivo. Su questi temi abbiamo deciso di effettuare una consultazione con l'intera compagine sociale costituita dalle cooperative sociali e dalle organizzazioni di volontariato a noi associate (**allegato 1**). A fine novembre, fra pochi giorni quindi, saremo in grado di trasmettere alla Commissione eventuali rilievi e osservazioni di merito intorno alla proposta contenuta in finanziaria che consideriamo di importanza fondamentale per le sorti delle politiche sociali e non solo, del Trentino. All'interno del movimento cooperativo sociale il tema è oggetto di un confronto dialettico vivace e sostenuto. Abbiamo fiducia che la discussione sarà foriera di ricchezza di idee e di contenuti. Ci sembra inoltre che questa nuova impostazione possa comportare una revisione delle rappresentanze all'interno degli organi partecipativi previsti dalla LP16/2010.

2) I.M.I.S.

Istituzione dell'imposta immobiliare semplice. Nel programma di governo del Presidente Rossi e della coalizione di centrosinistra autonomista, fra l'altro, sta scritto che "L'Autonomia va intesa come espressione sintetica del più ampio concetto di Sistema delle Autonomie del Trentino, perché l'autogoverno, nella sua concezione più compiuta e nobile, non può che essere una responsabilità collettiva dove ciascuno, pubblico o privato, singolo o associato, sia disponibile a fare la sua parte fino in fondo con coscienza" (Cfr. pag. 4, 4° capoverso). L'istituzione di questa imposta, effettuata in attuazione alla potestà normativa provinciale in materia di tributi locali, che ci è stata recentemente riconosciuta dallo Stato centrale con la modifica dello Statuto di Autonomia, cade in un contesto economico noto a noi tutti e in una contingenza sociale di assoluta precarietà e criticità. Dunque non è semplice assumere una posizione di condivisione

dell'imposta ma responsabilmente, nell'ottica soprarichiamata, condividiamo, secondo alcuni principi che per noi sono dirimenti, l'imposizione dell'IM.I.S. Nell'ordine chiediamo di considerare le seguenti proposte di modifica:

- a) Art. 5, sesto comma, lettera d). L'aliquota per i fabbricati strumentali all'attività agricola rimanga fissata unicamente nella misura dello 0,1% e che dalla rendita catastale del fabbricato sia dedotto un importo pari a € 650 (in sostituzione di € 550). Inoltre proponiamo di togliere il resto del periodo teso a consentire ai Comuni di ridurre allo zero o elevare l'aliquota fino allo 0,2.
- b) Art. 8, secondo comma, lettera c). Il regolamento comunale può considerare esenti gli immobili, a qualsiasi fine destinati o utilizzati, posseduti dalle ONLUS (le cooperative sociali sono ONLUS di diritto) di cui al d.lgs. n. 460/97. La richiesta è di far assumere alla PAT questa facoltà e di evitare che ciascun comune possa, discrezionalmente, esonerare o meno questa tipologia di immobili.

Conclusioni

Più in generale anche alla luce del prevedibile aumento delle forme di collaborazione tra pubblico e privato in ambiti che hanno non solo valenza economica ma anche sociale e della crescente necessità di far sì che anche le iniziative private si facciano carico di contribuire alla coesione sociale, invitiamo la Giunta Provinciale ad approfondire le tematiche che vanno sotto la formula "Clausola Sociale". Essa non è riferita unicamente alle quantità di lavoro riservate alle persone che fanno più fatica, ma concerne l'impostazione che si vuol dare alle scelte su un territorio. Tutte le imprese dovrebbero sentirsi obbligate a garantire un "ritorno sociale" delle loro attività e gli Enti Pubblici dovrebbero confezionare misure atte a valutare questi ritorni rendendoli o obbligatori o incentivati. L'introduzione, a livello di Unione Europea, dei SIEG (servizi di interesse economico generale) va in questa direzione e già alcune Regioni, come il Galles attraverso il Social Value Act, hanno fissato nuovi criteri per calcolare la convenienza economica di un contratto tra ente pubblico e impresa basato sul beneficio collettivo che la comunità ottiene. Ci sembra una buona strada per contenere, dentro canali socialmente accettabili, scelte che rischiano di produrre desertificazione dove al contrario c'è bisogno di attività e di vita.

Pensiamo sia compito dei leaders, in qualsiasi posizione si trovino, riflettere approfonditamente sul futuro non a medio termine, ma al lunghissimo termine, alla nostra Comunità Autonoma fra trent'anni e più. In essa quale ruolo avrà la persona e quindi la coesione e la giustizia sociale saranno ancora soggettivamente importanti e oggettivamente determinanti? Crediamo che comunque si debba lavorare per questo e allora le entità che, anche fra contraddizioni e ritardi, si muovono in questa direzione, i soggetti che fanno dello

studio e della pratica economico-sociale il loro scopo, vanno tenuti nella giusta considerazione e semmai aiutati a mantenere la giusta rotta.



Diego Schelfi - Presidente

1 allegato

Cooperative sociali associate

<i>dati al 31/12/2013</i>	TIPO A coop socio-assistenziali	TIPO B coop inserimento lavorativo	TIPO C consorzi	TOTALE
Società cooperative	59	25	7	91
Soci	6.637	622	100 (p. giuridiche)	7.359
Soci Volontari*	937	207	/	1.144
Soci Sovventori*	808	125	9	942
Lavoratori nel mese di dicembre	3.839	1.754	297	5.890
di cui Femmine	3.054	1.111	244	4.409
di cui Maschi	785	643	53	1.481
di cui Soci Lavoratori	950	244	/	1.194
ULA (dipendenti medi)	2.296	1.397	210	3.903
Valore della Produzione	122 mil€	41 mil€	14 mil€	177 mil€
Patrimonio netto	45 mil€	10 mil€	2 mil€	57 mil€
Immobilizzazioni	64 mil€	9 mil€	2 mil€	75 mil€
Associazioni e Imprese sociali	8			

* dati sottostimati